



# SALUTE, MALATTIA E MORTE

## NELLE GRANDI RELIGIONI

# EBRAISMO

## Salute

“Conservare il corpo sano e integro fa parte delle vie indicate da Dio. Infatti è impossibile all'uomo malato comprendere o avvicinarsi alla conoscenza di Dio. Perciò l'uomo deve tenersi lontano dalle cose che danneggiano il corpo e gestire se stesso con le cose che danno salute e guarigione.” (*Deot., IV, 1*)

### Alcune norme o prescrizioni:

- Cibi proibiti
- Pulizia della casa (evitare anche di produrre odori o fumi sgradevoli nell'abitato)
- Circoncisione
- Purificazione
- Immersione in acqua
- Norme relative al rispetto dell'ambiente
- Non lasciare la sporcizia nei campi
- Non contaminare le fonti d'acqua
- Non produrre rumori fastidiosi
- Modo corretto di camminare e stare seduti

# EBRAISMO

## Salute

### In conclusione:

Tutto ciò che è raccomandato dalla moderna medicina preventiva trova riscontro nella letteratura talmudica che tratta la dieta, l'attività fisica, il tempo da dedicare al sonno, la corretta alternanza tra ore di lavoro e di riposo, l'allontanamento da sostanze tossiche e dannose.

# EBRAISMO

## Malattia

Secondo il testo biblico, la ragione principale dei malanni che colpiscono l'uomo è la mancata osservanza delle disposizioni divine, e la scarsa cautela da parte dell'uomo.

In generale le malattie vengono classificate in quattro categorie:

1. *Pericolose per la vita del paziente*: rientrano in questa categoria anche tutti i “mali” non gravi ma che possono diventarlo e tra questi è considerata la partoriente nei primi sette giorni dopo il parto.
2. *Non pericolose*: si tratta di quei “mali” che costringono il paziente al letto e che, senza trattamento, possono evolvere in malattia vera e propria.
3. *Semi-malattie*: sono quelle malattie che presentano evidenti sintomi passeggeri, quali il raffreddore o una tosse leggera.
4. *Malesseri*: ne è un esempio un leggero mal di testa.

Va comunque rilevato che, in caso di pericolo di vita (anche solo presunto), decade l'obbligo di osservanza di quasi tutte le norme del diritto ebraico.

# EBRAISMO

## La sofferenza

Il dibattito sulla sofferenza è stato affrontato nel mondo ebraico da varie angolazioni: è presente nel Libro di Giobbe, nell'Ecclesiaste e, spesso, nei Salmi.

Di fatto l'uomo deve accettare il male come parte integrante della propria natura e di quella del mondo.

Secondo l'insegnamento del Talmud (letteratura post-biblica), "si deve benedire l'Eterno per il male così come per il bene". Il male infatti può essere anche visto come strumento per raggiungere un bene.

I Maestri, commentando il verso biblico: "Dio vide tutto ciò che aveva fatto ed ecco era molto buono" (*Gen., 1,31*), sostengono che quest'ultima espressione include la sofferenza.

La sofferenza mette a dura prova l'uomo, e dal modo di accettarla ed usarla al servizio del Creatore, si misura in parte la perfezione del Creato.

Dio, comunque, agisce sempre per il nostro bene, anche se spesso non siamo in condizioni di rendercene conto.

L'Ebreo accetta il male ma non lo ama, lo teme. Non è mai sicuro di poter superare la prova, perciò prega Dio di liberarlo dalla sofferenza.

Scopo primario della medicina è perseguire la guarigione del paziente, ma il medico ha anche il dovere di evitarne, rimuoverne o quantomeno alleviarne le sofferenze.

# EBRAISMO

## Rapporto medico-paziente

La tradizione ebraica prevede una vera e propria normativa che si rifà ad alcuni principi fondamentali.

- Il malato non ha diritto di non curarsi; al contrario, è tenuto a preservare nel migliore dei modi il proprio stato di salute.
- La guarigione dipende, in ultima analisi da Dio: il medico deve pregare costantemente di non incorrere in errore nel corso della terapia.
- Il medico deve rendersi conto che ogni suo piccolo errore può mettere a repentaglio una vita.
- Secondo la normativa ebraica non è necessario chiedere un consenso per un intervento chirurgico o medico, allorché un professionista qualificato e degno di fiducia ne sostenga la necessità. Questo dal principio che la tutela della vita ha la precedenza su altre considerazioni.
- Particolare attenzione deve prestare il medico uomo con il paziente donna, considerando la particolare sensibilità di questa ed il suo senso del pudore.

# EBRAISMO

## Rapporto medico-paziente

Il medico/infermiere è tenuto sempre:

- Al segreto professionale
- A non mettere a disagio il paziente (ad esempio spiegando in pubblico il suo caso davanti a studenti)
- Ad una giusta retribuzione e non ha invece il diritto di scioperare

L'informazione al malato:

- Non può essere formulata al paziente in modo esplicito in caso di malattia incurabile
- Non è però lecito nascondergli la gravità del male
- Non vanno informati sulla gravità del male coloro che potrebbero, entrando in agitazione o in depressione, allarmare il paziente
- È permesso al medico venir meno alla promessa fatta ai genitori di informarli sulla incurabilità del male
- In contrasto con la normativa generale, il medico può mettere a repentaglio la propria incolumità per portare aiuto ad un malato

# EBRAISMO

## Nei confronti dei pazienti

Il malato è definito dalla tradizione come persona che:

- Non è in situazione positiva,
- E' soggetta a dimenticare quanto ha appreso,
- È per lo più spaventata.

Il primo obbligo imposto all'ebreo nei confronti del malato è quello di fargli visita.

Lo scopo della visita è quello di portare aiuto al malato sul piano pratico e su quello psicologico ed, inoltre, di indurre il visitatore a pregare per l'infermo.(pag. 28)



# EBRAISMO

## La cura del malato terminale

“E’ preferibile un’ora di pentimento e di buone azioni in questo mondo a tutta la vita del mondo futuro. E’ preferibile un’ora di beatitudine nel mondo futuro a tutta la vita di questo mondo”. (Avot, IV, 22)

“Questo mondo è simile ad un’ anticamera rispetto al mondo futuro. Preparati bene nell’anticamera affinché tu possa entrare nella sala del banchetto”. (Avot, IV, 22)

La vita conserva il suo valore anche in previsione di una morte imminente. Nulla può essere fatto per accelerare il trapasso o indebolire la volontà di sopravvivenza del malato.

Se ci si rende conto dell’approssimarsi del trapasso, si esorta il malato a pronunciare una formula di “confessione” nella quale egli affida la propria guarigione e, comunque, la propria sorte alla volontà dell’ Eterno.

E’ proibito compiere, nei confronti di chi è in agonia, qualsiasi azione che possa, direttamente o indirettamente, accelerarne il trapasso. Non è lecito intervenire con qualsiasi azione non finalizzata alla terapia: “solo chi ha dato la vita ha il diritto di toglierla”. (TB, A. Zarà 18°)

La sacralità della vita vieta, dunque, qualsiasi forma di eutanasia.

# EBRAISMO

## La morte e le pratiche rituali post-mortem

Avvenuta la cessazione delle funzioni cardiocircolatorie, si chiudono gli occhi al cadavere e lo si depone a terra.

Si è soliti coprire il viso al defunto.

È consuetudine che nella casa dove è avvenuto il decesso si coprano gli specchi e qualunque struttura che possa riflettere l'immagine (ad es: lo schermo del televisore).

Particolare rispetto è dovuto al corpo del defunto.

Prima dell'inumazione, la salma va accuratamente lavata (*rechizà*) e avvolta in appositi abiti di tela bianca (*tachrichin*) che sono simboli di purezza.

L'operazione del lavaggio deve essere compiuta da persona esperte e degne e non può essere eseguita sul cadavere che presenta ferite aperte.

Accanto alla salma si accende un lume ad olio che deve restare acceso per i sette giorni successivi alla inumazione. Il cadavere viene assistito e vegliato fino alla sepoltura.

# CATTOLICESIMO

## Salute

La salute si può definire come un'armonia personale fisica, psicologica e spirituale con se stessi, con Dio e con ogni ambito di relazione.

La salute rimanda a quella pienezza esistenziale e quella absolutezza qualitativa che caratterizzano la vita nella sua dimensione escatologica, considerato anche che, l'incompletezza, la parzialità, l'insufficienza della sua realizzazione nella realtà umana indicano come essa non sia mai raggiungibile perfettamente; essa indica l'orizzonte dello star bene dell'uomo. Lo star bene del corpo e della psiche dice simbolicamente qualcosa dello stato che è unito al senso della vita e che si definisce "salvezza"

In sintesi la salute che si ha è solo un'immagine di quella salute che si può avere.

Al di là delle circostanze della vita, "l'origine divina del suo spirito spiega la perenne insoddisfazione che accompagna l'uomo nei suoi giorni" (Evangelium Vitae)

La salute è compatibile con lo stato di malattia fisica, in quanto la fede rende la persona capace di valorizzare la propria sofferenza. Malato, allora, è chi non è in grado di accettare, valorizzandola, la propria condizione. La salute può essere infatti a maggior ragione essere definita come capacità di sopportare e di integrare nella vita handicap e lesioni.

In questo contesto i credenti sono chiamati a sviluppare uno sguardo di fede sul valore sublime e misterioso della vita, anche quando essa si presenta fragile e vulnerabile: "Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di una senso, e proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà" (Evangelium Vitae, 83)

# CATTOLICESIMO

## Il mistero della sofferenza

- Forte realismo.
- Tutto ciò che esprimiamo con la parola ‘sofferenza’ sembra essere particolarmente essenziale alla natura dell’uomo. La sofferenza sembra appartenere alla trascendenza dell’uomo: essa è uno di quei punti nei quali l’uomo viene in un certo senso ‘destinato’ a superare se stesso, e viene a ciò chiamato in modo misterioso” (Salvifici Doloris)
- Il male e la sofferenza non sono in se una cosa buona, ma acquistano un senso unite alla sofferenza di Cristo che ha redento e rinnovato il mondo dal peccato originale con la sua morte. (pag 41)
- Il dolore deve essere alleviato ogni volta che sia possibile e a tal fine è lecito l’utilizzo di mezzi come la “sedazione palliativa” per alleviare sofferenze intollerabili, refrattarie ad ogni altro tipo di terapia.
- La sofferenza e la morte, anche nelle esperienze che sono al di fuori di ogni orizzonte di umana comprensione, possono avere un senso, essere un mezzo per migliorare, per avvicinarci di più a Dio, e per partecipare alla sua opera redentrice. Allora anche la sofferenze di chi non può assumere un posizione (il bambino, il malato di mente) assume un senso in forza di questa partecipazione: il senso il valore di quel patire è nell’essere in Cristo stabilito dall’incarnazione e, nel credente, fatto proprio dal battesimo.

# CATTOLICESIMO

## L'esperienza della malattia

La malattia è un'esperienza che fa percepire esistenzialmente la fragilità della natura umana.

A causa della malattia e della sofferenza sono messe a dura prova non solo la fiducia nella vita, ma anche la stessa fede in Dio.

La malattia però ha anche dei risvolti positivi: se da una parte può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio, dall'altra può rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per rivolgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia può spingere alla ricerca di Dio, ad un ritorno a Lui.

Il malato non è solo: "Tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi...anzi li esorta ad unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo...., per contribuire così al bene del popolo di Dio" (*Lumen Gentium*)

La consacrazione del malato lo rende, dunque, cooperatore non solo della sua stessa salvezza, ma di quella di tutta la Chiesa. "L'uomo che soffre è soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza" (*Giovanni Paolo II*). (pag 44)

Questo cammino non facile deve essere accompagnato dalla solidarietà cristiana, ovvero lottare con il malato contro la malattia senza tralasciare nulla di quanto può essere fatto per recargli sollievo nel corpo e nello spirito.

# CATTOLICESIMO

## La visione della morte

La morte è per l'uomo il termine della possibilità di operare nel suo tempo la sua salvezza. Le possibilità di perfezione individuale (paradiso) e della perdita definitiva della salvezza (inferno) prendono in seria considerazione la libertà della decisione umana e ritengono la vita dell'uomo una occasione irripetibile e una decisione irrevocabile della libertà.

Il giorno della morte inaugura, per il cristiano, il compimento della sua nuova nascita (dies natalis).

## Accanto ai malati

“Guarite gli infermi” (Mt 10,8) è un compito che la Chiesa ha ricevuto dal Signore.(pag 46)

I sacramenti sono la forza nel cammino di fede del malato. (47)

- Sacramento della riconciliazione
- Unzione degli infermi
- Eucarestia

Inviolabilità della vita umana (pag 50)

# ISLAMISMO

## La salute

Un proverbio arabo dice: *“La salute è una corona sulla testa dei sani...”* e spesso gli unici ad accorgersene sono i malati.

Come e cosa fare allora per conservare la salute?

La salute nell’Islam ha tre dimensioni essenziali:

- **l’equilibrio**

Ogni mutamento di questo equilibrio od ogni tentativo di mutarlo possono creare devastanti e seri problemi sia nell’universo sia nell’uomo. Nel campo sanitario il medico musulmano ha capito bene ciò che è indicato nel Corano e lo ha applicato per promuovere un equilibrio dinamico nelle persone curate. La buona salute è l’equilibrio totale del corpo umano; la mancanza di equilibrio è la causa di ogni malattia.

- **La riserva strategica per la salute**

Avere una salute forte ed uno stato fisico e psicologico sano e costante. L’Islam invita a prendersi cura della propria dimensione fisica e psichica per affrontare ogni malattia ed acquisire una immunità contro le malattie invasive. Dio ha creato l’uomo con un perfetto sistema di equilibrio e qualsiasi cambiamento provoca il crollo delle difese.

- **Il credo e la religione**

Il credo sano e giusto hanno un ruolo molto importante nel mantenimento della salute, perché rafforzano lo stato psico-somatico dell’individuo e lo mantengono solido e saldo. Il musulmano crede che tutto quello che gli succede fa parte del destino. IL destino, nell’Islam, è un pilastro essenziale della fede.

Il musulmano è sempre contento di tutto quello che gli accade e non protesta, consapevole che solo Dio concede la salute e che è l’uomo a provocare la malattia.

# ISLAMISMO

## Indicazioni pratiche per promuovere la salute

- Nutrimento sano ed equilibrato
- Buona igiene generale
- Coltivare buone abitudini comportamentali
- Cura del proprio corpo

Chi non si prende cura del proprio corpo e della propria anima va contro la volontà di Allah e diventa responsabile di ogni danno causato alla propria salute

E' importante prendersi cura dei malati e degli anziani.

L'Islam chiama i figli dei figli o delle figlie "Hafid", cioè colui che corre, che corre proprio per assistere e servire i nonni.

Essere vicini al malato con cura e amore è un dovere religioso.

Dal punto di vista etico l'Islam non accetta nessuna forma di eutanasia o aborto.

La vita appartiene a Dio e non è lecito neanche togliere o asportare una parte del corpo umano (anche dopo la morte).

Onorare il valore di ogni persona è un compito rivolto a tutti e particolarmente ai medici.



# ISLAMISMO

## Il Ramadan

**Il Ramadan arabo** di 30 giorni, è il nono mese dell'anno, secondo il calendario musulmano. La parola, in arabo, significa "mese caldo", poiché molte volte coincide con i mesi estivi.

Il Ramadan, per la rigorosa osservanza del digiuno diurno che ostacola il lavoro e per il carattere festivo delle sue notti, costituisce un periodo eccezionale dell'anno: la sua sacralità è fondata sulla tradizione già fissata nel Corano, secondo cui in questo mese sarebbe 'discesa' la (prima?) rivelazione su Maometto.

Nel corso del mese di Ramadan infatti i musulmani praticanti debbono astenersi - dall'alba al tramonto - dal bere, mangiare, fumare e dal praticare attività sessuali. Chi è impossibilitato a digiunare (perché malato o in viaggio) può anche essere sollevato dal precetto, però, appena possibile, dovrà recuperare il mese di digiuno successivamente.

Le donne incinte o che allattano, i bambini e i malati cronici sono esentati dal digiuno e dovrebbero al suo posto, secondo le loro possibilità, fare la carità come ad esempio nutrire le persone bisognose indipendentemente dalla loro religione, gruppo etnico o dalle loro convinzioni. Le donne durante il loro ciclo o le persone in viaggio non devono digiunare ma lo possono rimandare.

Dato che il calendario islamico è composto da 354 o 355 giorni (10 o 11 giorni in meno dell'anno solare), il mese di Ramadan di anno in anno cambia tutte le stagioni.

# INDUISMO

## Salute

La malattia, come la salute, ha origine dalle nostre azioni passate. La condizione di salute è uno stato di equilibrio delle energie vitali. Ad ammalarsi non sono uno o più organi del corpo, ma piuttosto si verifica uno scompenso della forza vitale che, nel tentativo di ripristinare il proprio equilibrio, vizia il funzionamento di uno o più organi.

La salute è una condizione dinamica, non uno stato permanente. Nei testi tradizionali la definizione di salute è la seguente:

“Colui che ha un equilibrio tra: dosha (fattori costitutivi del corpo che controllano le attività fisiologiche), agni (fattori responsabili del metabolismo e digestione), dhatu (elementi dei tessuti), mala (prodotti di rifiuto o escrezioni), kriya (attività fisiche e mentali) assieme alla felicità dell’anima, dei sensi e della mente, è detta una persona in perfetta salute”.

# INDUISMO

## Malattia

La malattia come principio è conseguenza delle azioni passate, soprattutto quella che è definita ereditaria o non curabile.

Nella misura in cui si è responsabili nella vita di tutti i giorni, si mantiene il corpo più sano, ovviamente nei limiti di quella che è la predisposizione genetica.

La malattia non è considerata un male in senso assoluto, fa parte della polarità dell'esistenza, della nascita e della morte.

La malattia a volte stimola la crescita morale e spirituale, attraverso una malattia ci si rende conto della realtà del corpo, nella malattia si diventa coscienti di quali siano le cose importanti.

La sofferenza elimina il "Karma" negativo attraverso una purificazione.

La malattia è purificazione, non solo, la malattia prepara alla morte.

# INDUISMO

## Morte

I seguenti comportamenti sono quelli tradizionali che l'indù contempla prima della morte:

- Ritrovare amici e nemici con i quali riconciliarsi,
- Compiere tutti i propri doveri,
- Dedicarsi allo studio delle scritture, alla meditazione,
- Fare lunghi pellegrinaggi e ritiri in luoghi sacri (eremitaggi),
- La famiglia deve sostenere questi sforzi, senza ritirare il proprio sostegno dagli obblighi sociali.

Per un indù è auspicabile affrontare la morte in uno stato cosciente e lucido, rifiutando persino un eccesso di somministrazione di terapie antalgiche che possano annebbiare od offuscare la mente.

## Morte in ospedale e accanimento terapeutico

La morte in ospedale, in particolare in reparti ad alta tecnologia, rassicura e rasserena i familiari circa l'adeguatezza delle cure prestate. Ma il paziente rimane in un ambiente estraneo, lontano dai suoi affetti, con un'unica tensione: la guarigione.

L'accanimento terapeutico è considerato "inutile", ma la scelta è lasciata alla coscienza del singolo.

Chi opera nel settore dovrebbe impegnare tutte le sue forze per umanizzare i rapporti con i pazienti nel massimo rispetto delle loro idee e della loro religione, e spingere i parenti, i familiari del paziente, ad avvicinarsi a lui, confortarlo con la loro presenza, assistenza e soprattutto con il loro amore.

I rituali di morte indù variano, anche di molto, in base alla tradizione della propria famiglia, tutti però si ricollegano ai testi sacri.

La maggior parte dei riti è eseguita dagli stessi membri della famiglia

Tradizionalmente gli indù dovrebbero far sì che il morente sia portato a casa, ove ciò è possibile.

Quando la morte di un congiunto è imminente, tutti i bambini della famiglia vengono avvisati.

Il morente viene sistemato, se possibile, nella camera con la testa rivolta a nord, oppure ad est. Una lampada viene accesa vicino al capo. La famiglia recita inni sacri e prega per aiutare l'anima del defunto al distacco e al suo nuovo viaggio.

Se la persona non può essere portata a casa allora le persone si radunano in ospedale.

# INDUISMO

## La cura del corpo del defunto



Il corpo del defunto deve essere toccato, lavato, vestito con molto rispetto, possibilmente dai familiari. Viene poi posto con la testa rivolta a sud; la lampada sacra viene posta vicino al capo e si accendono gli incensi. Ognuno dei parenti viene e applica dell'olio di sesamo sul capo del deceduto. Il capo è avvolto in un tessuto che passa sotto il mento e ne avvolge la cima. I pollici sono legati insieme così come gli alluci.

In nessuna circostanza il corpo deve essere imbalsamato.

Il corpo viene poi cremato e dopo dodici ore si raccolgono i resti del defunto. I resti vengono raccolti su un grande piatto, quindi portati all'oceano o al fiume sacro e dispersi nell'acqua.